

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

---

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

Doc. LVIII

n. 3

## RELAZIONE SUGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE

**(Aggiornata al 30 settembre 2017)**

*(Articolo 1 della legge 7 agosto 1997, n. 266, e articolo 14, comma 2,  
della legge 29 luglio 2015, n. 115)*

*Presentata dal Ministro dello sviluppo economico*

**(CALENDA)**

---

*Trasmessa alla Presidenza il 3 ottobre 2017*

---

PAGINA BIANCA



*MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO*  
*DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE - DGLIAI*



*RELAZIONE SUGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO*  
*ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE*

*SOMMARIO ESECUTIVO*

---

Settembre 2017

---



## **MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO**

***Direzione Generale per gli incentivi alle imprese - DGIAl***

# **RELAZIONE SUGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE (2017)**

### **- SOMMARIO ESECUTIVO -**

La Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive 2017 (Relazione 2017) intende offrire una ricognizione delle molteplici forme di sostegno economico e finanziario pubblico alle imprese allo scopo di monitorare lo stato dell'arte, nonché l'evoluzione del sistema agevolativo attraverso analisi sui diversi livelli di governo, sulle aree territoriali, sugli obiettivi di politica industriale perseguiti e sulla classe dimensionale dei soggetti beneficiari.

La Relazione, istituita dall'articolo 1 della legge 266/97, è predisposta dal Ministero dello sviluppo economico e, a seguito delle modifiche introdotte dall'articolo 14 della legge 115/2015 (Legge europea 2014), è trasmessa alle Camere entro il 30 settembre di ciascun anno. Nel corso degli ultimi anni la relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive ha evidenziato un rilevante processo di riassetto e focalizzazione degli strumenti agevolativi verso obiettivi primari coerenti con i fabbisogni del tessuto industriale e delle caratteristiche intrinseche del sistema economico e produttivo italiano: il sostegno all'innovazione, agli investimenti produttivi e all'accesso al credito.

La Relazione assolve all'esigenza di fornire, in maniera trasparente e con la più ampia diffusione e pubblicità possibile, una panoramica sull'operatività degli interventi agevolativi e del contesto economico-industriale di riferimento. L'obiettivo è quello di fornire, da un lato, un approfondimento sui volumi complessivi di spesa a sostegno del tessuto produttivo da cui è possibile evincere un quadro di riferimento delle finalità degli



interventi; dall'altro lato, di tracciare l'attuale assetto strategico degli interventi agevolativi. La numerosità della popolazione statistica di riferimento ha imposto un'analisi dei flussi economici aggregati al fine di garantire una maggiore intellegibilità dei dati ed apprezzare i profili più rilevanti delle politiche di incentivazione nazionali.

In tema di monitoraggio degli interventi di sostegno al tessuto economico e produttivo è opportuno dar conto di una importante novità che si appresta a modificare gli assetti gestionali ed informativi relativi al rispetto degli obblighi comunitari in tema di aiuti di Stato. L'articolo 14 della legge 29 luglio 2015, n. 115 (c.d. "Legge europea") ha, infatti, modificato radicalmente le disposizioni in materia di monitoraggio e controllo degli aiuti di Stato previste dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234, prevedendo, in luogo della *Banca Dati delle Agevolazioni* (BDA), l'istituzione del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (Registro). Il Registro, operativo dal 12 agosto 2017, rappresenta una novità di grande rilievo finalizzata, in primo luogo, a dotare il Paese di uno strumento agile ed efficace per verificare che le agevolazioni pubbliche siano concesse nel rispetto delle disposizioni previste dalla normativa comunitaria (con particolare riferimento ai limiti di cumulo previsti dalla normativa europea in materia di aiuti di Stato e di aiuti *de minimis*). Contestualmente il Registro rappresenterà un sistema in grado di rafforzare e razionalizzare le funzioni di pubblicità e trasparenza delle Amministrazioni Pubbliche. Il nuovo sistema, inoltre, avrà anche impatti migliorativi sulla gestione delle attività amministrative sotto il profilo della semplificazione e dell'efficienza e consentirà, altresì, di potenziare l'attività di monitoraggio ed analisi evolutiva degli interventi di sostegno. Il Registro, infine, costituisce, in ottica evolutiva, un fondamentale strumento per la predisposizione ed il potenziamento delle attività di valutazione di efficacia degli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive.

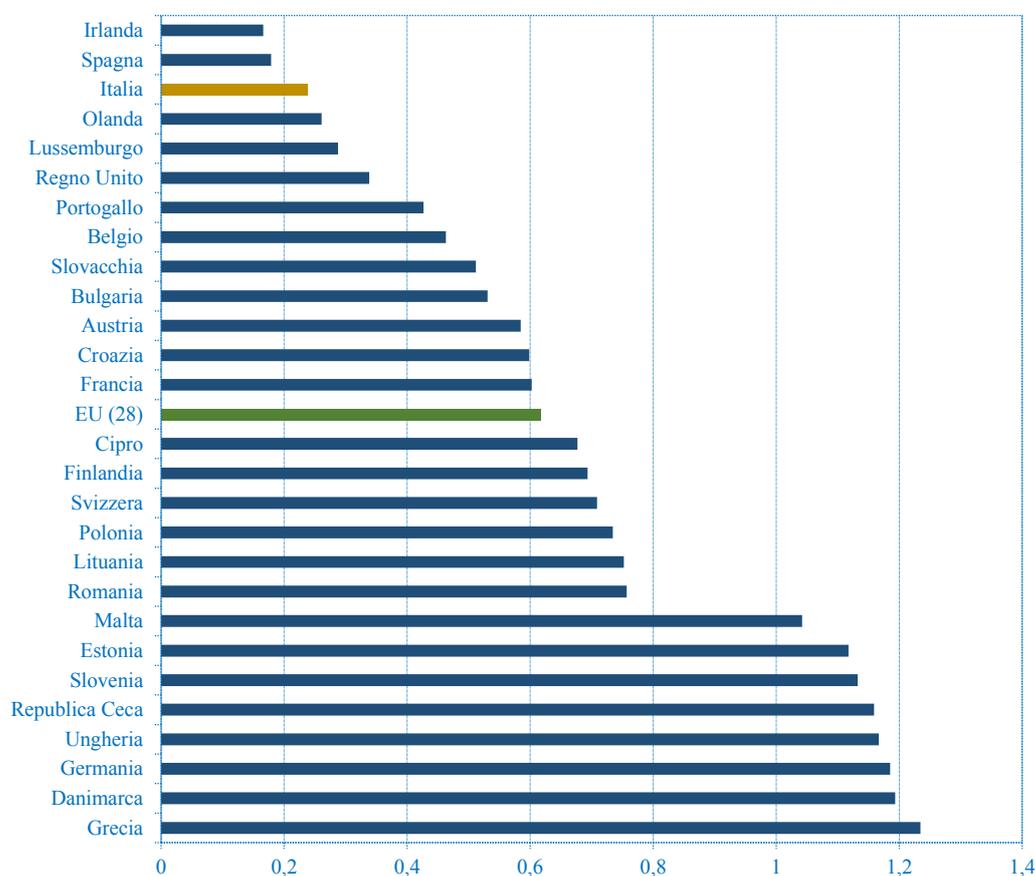
I principali esiti della Relazione 2017 sono riassumibili nei seguenti punti.

- (1) *L'Italia continua a destinare meno risorse rispetto agli altri principali competitor europei, tuttavia, per la spesa orientata al sostegno delle attività di R&S&I l'Italia si colloca tra i primi posti.* Sulla scorta dei dati dello *State Aid Scoreboard* 2016, rapportando la spesa in aiuti di Stato al Prodotto Interno Lordo nazionale (Figura 1), nel 2015, la posizione dell'Italia (con 3,9 miliardi di euro, 0,24% circa del PIL) si colloca ben al di sotto della media europea (0,62%). Rispetto ai principali competitor europei, la



Germania, con circa 36 miliardi di euro, presenta la spesa in aiuti (in valore assoluto) più elevata con l'1,19% rispetto al PIL, mentre la Francia, con una spesa dello 0,60%, è molto vicina alla media EU-28.

Figura 1: Aiuti complessivi in valore percentuale del PIL - Anno 2015 (escluso il settore ferroviario, agricolo e dei trasporti)



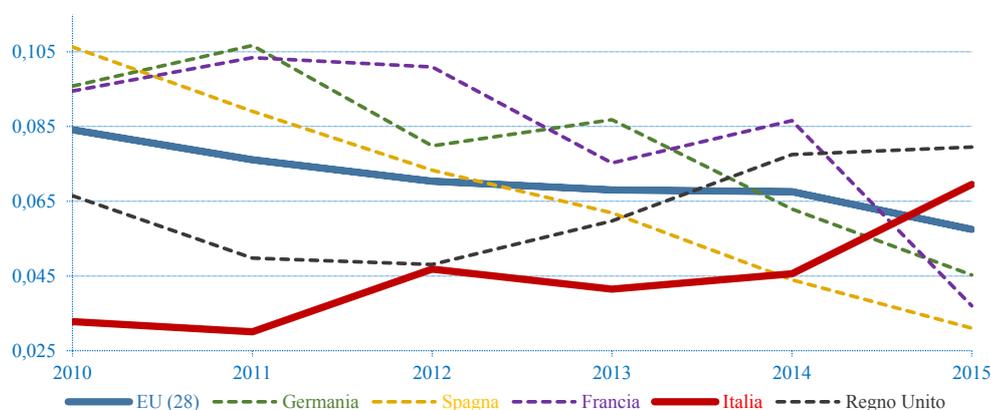
Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

Dall'analisi di dettaglio della ripartizione della spesa in aiuti per obiettivi orizzontali, emerge che la principale voce di spesa per l'Italia è orientata al sostegno delle attività di "R&S&P", che assorbe circa il 29,2% delle risorse complessive (0,24% del PIL). Tale dato appare ancor più significativo se confrontato con gli altri paesi europei (Figura 2): la percentuale di spesa destinata a R&S&I rispetto al PIL, infatti, risulta più elevata della media EU-28 e, rispetto ai principali competitor, al di sotto del solo Regno Unito.



Per tutti gli altri obiettivi orizzontali (*Tutela ambientale, Sviluppo regionale, ecc.*), tuttavia, l'Italia mostra percentuali di spesa ben al di sotto dei principali competitor (ed in misura molto rilevante se si considerano Francia e Germania).

Figura 2: Aiuti di stato per R&S&I (valori espressi come percentuale del PIL)



Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

**(2) Il numero complessivo degli interventi agevolativi realmente attivi a livello di amministrazioni centrali continuano a essere molto contenuti rispetto agli anni passati.**

La popolazione statistica di riferimento delle agevolazioni monitorate nella *Relazione 2017* è costituita da un numero complessivo di *interventi agevolativi censiti* pari a n. 942, di cui n. 57 nazionali e n. 885 regionali. Le riforme poste in essere soprattutto a livello di amministrazioni centrali (i.e. D.L. 83/2012), in realtà, hanno determinato una riduzione ancora più consistente degli interventi agevolativi realmente attivi. Il monitoraggio condotto, infatti, ricomprende molte misure gestite dalle *amministrazioni centrali* ormai abrogate, che risultano tuttavia ancora attive sul fronte delle erogazioni. Laddove si considerino esclusivamente gli strumenti realmente idonei a determinare nuove concessioni, il numero degli interventi realmente attivi, a livello di amministrazioni centrali, scenderebbe a n. 22.

**(3) Nel 2016 i volumi delle agevolazioni concesse registrano un significativo incremento rispetto al 2015.**

In termini di operatività il 2016 mostra alcuni rilevanti elementi di discontinuità rispetto al precedente anno. In particolare, l'avvio della nuova programmazione europea 2014-2020 ha inciso notevolmente sui risultati degli impegni



assunti e, pertanto, degli investimenti agevolati. Nell'ultimo anno di rilevazione, infatti, il sistema italiano di sostegno al tessuto produttivo registra un incremento delle agevolazioni concesse del 53% circa rispetto al precedente anno. Tale incremento determina il raggiungimento di oltre 4,6 miliardi di euro di agevolazioni concesse. L'incremento considerevole registrato sul fronte degli impegni ha determinato una significativa crescita degli investimenti agevolati. Nell'ultimo anno, infatti, gli investimenti agevolati sono cresciuti del +57%.

Sul forte incremento registrato hanno inciso significativamente quattro strumenti di competenza delle Amministrazioni centrali: i “*Contratti di Sviluppo*” (Decreto legge n. 69/2013, art. 2) per il sostegno dello sviluppo di grandi progetti strategici di investimenti (con 492 milioni di euro di agevolazioni concesse); il *Fondo per la Crescita Sostenibile* (con 429 milioni di euro di impegni assunti); il *Finanziamento del credito all'esportazione* (229 milioni di euro circa); ed, infine, l'intervento a favore degli investimenti in beni strumentali denominato “*Nuova Sabatini*” (200 milioni di euro circa). Questi interventi da soli rappresentano oltre il 68% del totale delle agevolazioni concesse dalle amministrazioni centrali.

**Tabella 1: Quadro di sintesi in milioni di euro (2011-2016)**

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale 2011-2016
<b>Domande approvate (n.)</b>	51.348	113.670	54.475	65.844	43.300	45.927	<b>374.564</b>
<b>Variazione %</b>	-	121,37	-52,08	20,87	-34,24	6,07	-
<b>Agevolazioni concesse</b>	4.493,44	3.526,28	3.996,81	5.303,23	3.020,58	4.615,43	<b>24.956</b>
<b>Variazione %</b>	-	-21,52	13,34	32,69	-43,04	52,80	-
<b>Agevolazioni erogate</b>	3.833,60	3.388,75	3.188,17	3.649,06	2.983,12	2.435,10	<b>19.478</b>
<b>Variazione %</b>	-	-11,60	-5,92	14,46	-18,25	-18,37	-
<b>Investimenti agevolati</b>	14.935,93	11.789,40	12.127,95	10.023,13	11.110,69	17.433,97	<b>77.421</b>
<b>Variazione %</b>	-	-21,07	2,87	-17,36	10,85	56,91	-

Fonte: dati MISE

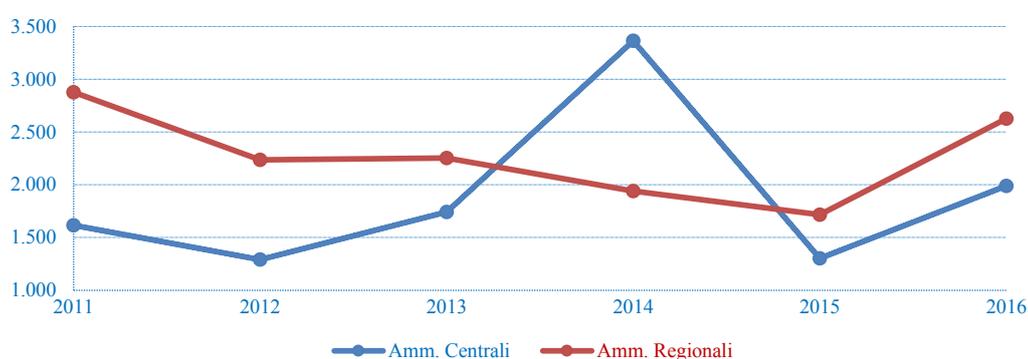
**(4) Le amministrazioni regionali hanno concesso un volume di aiuti superiore a quello delle amministrazioni centrali e tale fenomeno inizia a consolidarsi nel tempo.**

Relativamente agli impegni assunti per livelli di governo, gli interventi regionali registrano un valore superiore agli impegni assunti a livello di amministrazioni centrali (Figura 3). Tale dato trova conferma lungo l'intero periodo di osservazione, fatta



eccezione per il 2014, in cui i volumi degli interventi nazionali mostrano una straordinaria operatività per effetto della chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013.

Figura 3: Agevolazioni concesse nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione dati MISE

- (5) **Prevalenza nelle agevolazioni concesse a favore delle PMI rispetto alle GI.** Il sistema agevolativo italiano (amministrazioni centrali e regionali) conferma una maggiore focalizzazione delle risorse impegnate ed erogate verso le PMI, in coerenza con gli obiettivi strategici nazionali di politica industriale. Le PMI assorbono, infatti, quasi il 73% delle agevolazioni complessive riferite al periodo esteso (2011-2016), mentre le Grandi Imprese (GI) risultano destinatarie del 27%.
- (6) **Il Mezzogiorno registra un notevole incremento degli impegni nel 2016. Il Centro-Nord, tuttavia, continua a movimentare la quota maggiore di risorse complessive (centrali e regionali).** L'analisi per ripartizione geografica (Figura 4) mostra che l'incremento delle agevolazioni concesse nel 2016 ha riguardato in particolare il Mezzogiorno. Rispetto al 2015, infatti, le risorse concesse alle imprese del Sud Italia risultano in aumento dell'80%, attestandosi a più di 1,6 miliardi di euro; la crescita delle concessioni nell'area del Centro-Nord, invece, seppur significativa è più contenuta (pari quasi a +34%). In termini di ammontare, tuttavia, con un totale di quasi 2,6 miliardi di euro, il Centro-Nord si conferma quale area territoriale che maggiormente beneficia delle agevolazioni concesse.



Figura 4: Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione dati MISE

(7) *R&S&I e Sviluppo produttivo e territoriale rappresentano le principali finalità di politica industriale perseguite dagli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive.* Dall'analisi delle finalità di politica industriale emergono ulteriori profili di interesse (Tabella 2). L'analisi svolta sulla movimentazione delle risorse rivela una persistente focalizzazione verso due obiettivi principali: "R&S&I" e "Sviluppo produttivo e territoriale". Nel 2016 le agevolazioni concesse ed erogate per la promozione di attività di "R&S&I" si attestano, rispettivamente, a circa 1,7 miliardi di euro e quasi 1,1 miliardi di euro. L'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale", invece, registra volumi di agevolazioni concesse ed erogate pari, rispettivamente, a oltre 1,4 miliardi e 940 milioni di euro.

Tabella 2. Quadro di sintesi in milioni di euro (2011-2016)

Agevolazioni concesse	2011	2012	2013	2014	2015	2016
R&S&I	1.367,56	1.328,39	1.445,56	1.370,33	637,58	1.690,79
Internazionalizzazione	363,10	374,03	408,31	271,31	305,65	378,93
Nuova imprenditorialità	294,51	301,36	301,04	308,07	146,55	217,36
Sviluppo produttivo e territoriale	2.211,20	1.031,14	1.434,65	2.312,28	1.458,44	1.455,93
Altro	257,06	491,35	407,25	1.041,25	472,37	872,43
<b>Totale</b>	<b>4.493,44</b>	<b>3.526,28</b>	<b>3.996,81</b>	<b>5.303,23</b>	<b>3.020,58</b>	<b>4.615,43</b>
Agevolazioni erogate						
R&S&I	1.218,22	1.746,94	1.470,98	1.475,02	1.285,56	1.093,60
Internazionalizzazione	317,15	293,05	269,78	202,45	115,48	90,18
Nuova imprenditorialità	289,36	214,90	207,65	206,39	219,23	136,19
Sviluppo produttivo e territoriale	1.810,05	849,36	980,35	1.223,61	983,21	940,67
Altro	198,83	284,50	259,41	541,60	379,64	174,47
<b>Totale</b>	<b>3.833,60</b>	<b>3.388,75</b>	<b>3.188,17</b>	<b>3.649,06</b>	<b>2.983,12</b>	<b>2.435,10</b>

Fonte: MISE



(8) *Osservando il grado di specializzazione per il perseguimento degli obiettivi di politica industriale in funzione del livello di governo, nel corso dell'ultimo anno gli strumenti regionali concentrano la quasi totalità delle risorse in R&S&I e Sviluppo produttivo e territoriale.* Nel 2016 (Tabella 3), è possibile segnalare che gli interventi regionali orientano la quasi totalità delle risorse (i.e. circa il 94% delle risorse complessive) alla promozione dell'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" (38% circa) e delle attività di "R&S&P" (56% circa). Il 92% circa delle risorse movimentate dalle amministrazioni centrali, invece, si ripartiscono in modo più equilibrato verso gli obiettivi "Sviluppo produttivo e territoriale", "R&S&P" e "Internazionalizzazione".

Tabella 3: Agevolazioni concesse per obiettivo periodo 2011-2016 (valore percentuale)

		2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>R&amp;S&amp;I</b>	Amm. Centrali	55,17	40,12	44,26	34,81	32,00	33,05
	Amm. Regionali	19,00	46,12	37,02	27,95	19,94	56,12
<b>Internazionalizzazione</b>	Amm. Centrali	22,31	29,07	22,99	8,93	25,79	19,43
	Amm. Regionali	0,60	1,52	1,92	2,31	1,95	1,72
<b>Nuova imprenditorialità</b>	Amm. Centrali	15,26	17,78	12,90	8,44	6,27	7,62
	Amm. Regionali	2,13	4,86	4,71	5,32	5,37	4,17
<b>Sviluppo produttivo e territoriale</b>	Amm. Centrali	7,26	13,02	19,86	47,82	35,95	39,90
	Amm. Regionali	78,27	47,50	56,35	64,42	72,74	37,99

Fonte: Elaborazioni dati MISE

(9) *Il Fondo di Garanzia per le PMI si conferma, per operatività e capacità di promuovere l'accesso al credito, la misura centrale dell'intero sistema italiano di sostegno al tessuto economico e produttivo. Evoluzione dal sistema dello scoring al sistema del rating proprietario.* Il Fondo centrale di garanzia per le PMI rappresenta uno dei più rilevanti strumenti agevolativi di sostegno al tessuto produttivo ed economico del Paese, sia per la dimensione operativa che per la rilevanza degli obiettivi perseguiti. La centralità di questo strumento, infatti, è strettamente connessa all'obiettivo strategico prioritario di migliorare le condizioni di accesso al credito delle imprese. Tale esigenza nasce come contrasto al razionamento del credito, operato in modo endogeno dagli intermediari bancari, che ha rappresentato, a partire dalla crisi finanziaria del 2008, uno dei maggiori temi su cui indirizzare gli interventi di sostegno alle imprese, in particolar modo alle PMI. Nel corso del 2016 (Tabella 4) il numero delle domande accolte, pari a oltre n. 114.487, raggiunge il massimo rispetto all'intero periodo di osservazione. Rispetto al precedente



anno, le domande accolte segnano un incremento di quasi il 12%. La crescita di operatività dello strumento appare ancora più evidente se si confronta il volume delle domande accolte tra il 2010 e il 2016; in questo caso la variazione percentuale si attesta al +129%. Con un totale di n. 547.219 operazioni accolte lungo l'intero periodo di riferimento, appare evidente la significativa dimensione operativa dello strumento. In ottica pluriennale e cumulata, il Fondo ha deliberato garanzie concesse per complessivi 50,06 miliardi di euro (11,5 miliardi di euro nel solo 2016, rappresentativo del 23,8% del totale, con un incremento del 13,7% rispetto al 2015) che hanno abilitato finanziamenti garantiti per quasi 81 miliardi di euro (16,7 miliardi di euro nel solo 2016, corrispondente al 20,63% del totale, con un incremento rispetto al 2016 del 11,2%). Per quanto riguarda le coperture del rischio delle operazioni garantite dal Fondo, l'importo complessivo accantonato si attesta a 5,2 miliardi di euro circa, di cui circa 1,2 miliardi di euro nell'ultimo anno di rilevazione, suo valore massimo del periodo.

**Tabella 4: Operatività del Fondo 2010-2016 (milioni di euro)**

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
<b>Operazioni accolte (n.)</b>	50.069	55.200	61.412	77.229	86.228	102.594	114.487	<b>547.219</b>
<b>Finanziamento garantito</b>	9.058,83	8.328,19	8.143,41	10.751,30	12.855,97	14.984,65	16.666,36	<b>80.788,69</b>
<b>Garanzia concessa</b>	5.192,11	4.407,99	4.014,42	6.394,47	8.337,48	10.161,83	11.553,29	<b>50.061,59</b>
<b>Importo accantonato</b>	510,38	424,32	394,72	672,41	879,80	1.088,50	1.226,34	<b>5.196,47</b>

**Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale**

Questo dato mette in luce un'ulteriore caratteristica del Fondo. Osservando il rapporto tra le garanzie concesse e l'importo accantonato (dati aggregati del periodo 2010-2016), è possibile riscontrare un'elevata efficacia dello strumento con un effetto moltiplicatore di circa 9,6 volte l'ammontare delle risorse pubbliche accantonate; tale risultato appare ancora più evidente se si considera l'effetto moltiplicatore sui finanziamenti garantiti; in questo caso, infatti, lo strumento raggiunge un effetto leva pari a circa 15,5 volte la posta. Nel 2016, gli accontamenti hanno determinato un moltiplicatore sui finanziamenti garantiti pari a 13,6 volte (i.e. 1 euro accantonato ha determinato 13,6 euro di finanziamento).



Si segnala, infine, che nel corso del 2015, si è assistito all’attuazione di una rilevante novità normativa, disposta dall’articolo 2, comma 6 del decreto legge n. 69 del 2013<sup>1</sup>, che ha previsto, ai fini del rilascio della garanzia del Fondo sui cosiddetti “*finanziamenti nuova Sabatini*” (ai sensi del medesimo articolo 2), un nuovo modello di valutazione del merito creditizio basato sulla *probabilità di default*, in sostituzione dell’attuale sistema di *credit scoring*. Dallo stesso comma della sopraindicata legge, inoltre, è stata prevista l’estensione del nuovo modello di valutazione a tutti gli altri interventi del Fondo di Garanzia.

***(10) Le agevolazioni in conto capitale rappresentano lo strumento maggiormente utilizzato dagli interventi regionali, mentre a livello di amministrazioni centrali, è il contributo misto la tipologia di agevolazione più rilevante.*** Dal monitoraggio condotto, di rilievo appare il quadro sulla natura delle tipologie di agevolazioni impiegate per i trasferimenti (Tabella 5). Anche nel 2016, il *contributo in conto capitale* si conferma la forma prevalente di agevolazione impiegata a livello regionale (68%); a livello di amministrazioni centrali, al contrario, tale forma di agevolazione ha un più contenuto impiego (23,6%). Tuttavia, rispetto ai precedenti anni, il ricorso al *conto capitale* da parte delle amministrazioni centrali segna un’evidente crescita; da una quota rappresentativa del 9% del totale delle agevolazioni concesse nel 2014, infatti, il *c/capitale*, nel 2016, pesa circa il 24%. Per gli interventi delle Amministrazioni centrali, nel 2016, il “*Contributo misto*” si conferma la forma agevolativa più utilizzata con circa il 56,6%.

---

<sup>1</sup> Sostituito dall’articolo 18, comma 9-bis, lettera a), del decreto-legge n. 91 del 2014.



Tabella 5: Agevolazioni concesse per tipologia nel periodo 2011-2016 (valori percentuali)

		2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Contributo in c/capitale c/impianti</b>	Amm. Regionale	45,35%	41,67%	37,70%	39,67%	54,91%	68,01%
	Amm. Centrale	4,25%	0,00%	0,16%	9,01%	23,51%	23,61%
<b>Contributo in c/esercizio</b>	Amm. Regionale	1,82%	1,33%	5,16%	4,17%	2,01%	1,31%
	Amm. Centrale	0,30%	1,35%	0,39%	0,13%	1,91%	1,45%
<b>Contributo in c/interessi c/canoni</b>	Amm. Regionale	3,69%	2,75%	4,00%	3,42%	3,49%	2,21%
	Amm. Centrale	18,28%	21,25%	15,09%	3,65%	13,92%	11,82%
<b>Contributo misto</b>	Amm. Regionale	10,03%	32,40%	25,97%	18,93%	18,88%	13,47%
	Amm. Centrale	71,32%	67,51%	70,25%	68,16%	54,34%	56,63%
<b>Credito di imposta/bonus fiscale</b>	Amm. Regionale	8,47%	0,33%	0,00%	0,14%	0,07%	0,00%
	Amm. Centrale	0,06%	1,34%	5,76%	15,74%	0,13%	2,28%
<b>Finanziamento agevolato</b>	Amm. Regionale	21,28%	17,00%	22,88%	28,11%	18,04%	11,50%
	Amm. Centrale	5,80%	8,54%	8,36%	3,32%	6,19%	4,21%
<b>Partecipazione al capitale</b>	Amm. Regionale	0,29%	1,07%	0,70%	1,67%	1,12%	1,25%
	Amm. Centrale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

Fonte: Elaborazioni dati MISE

**(11) Struttura della Relazione 2017.** La Relazione 2017 risulta strutturata come segue. Nel *primo capitolo* viene esposto il contesto economico generale (sia internazionale che nazionale) in cui agiscono gli operatori pubblici e privati per contestualizzare le politiche di incentivazione al tessuto produttivo. Nel *secondo capitolo* viene illustrato il quadro generale degli andamenti registrati nel periodo 2011-2016 per l'insieme degli *strumenti agevolativi posti in essere dalle amministrazioni centrali e regionali*, al fine di offrire una panoramica generale sui principali trend evolutivi delle agevolazioni. Il *terzo capitolo* concentra l'attenzione sulle dinamiche degli strumenti d'incentivazione alle attività economiche e produttive gestiti dalle *Amministrazioni centrali*. Il *quarto capitolo*, in considerazione del ruolo rilevante assunto dagli strumenti a garanzia, dedica un'analisi autonoma al *Fondo Centrale di Garanzia*, ripercorrendo il processo evolutivo normativo in atto e i trend manifestati nel periodo 2010-2016. Infine, nel *quinto capitolo*, sono esaminati gli interventi agevolativi gestiti a livello regionale, concentrando l'attenzione sulla dimensione territoriale della spesa, sulla natura delle agevolazioni e sul quadro finanziario, il tutto al fine di offrire una visione di insieme di una realtà complessa ed articolata.



*MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO*  
*DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE - DGIAl*

*DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE*  
*Viale America, 201 - 00144 ROMA*  
*[www.mise.gov.it](http://www.mise.gov.it)*



*INDICE*

<b>PERIMETRO DELL'INDAGINE E NOTA METODOLOGICA</b>	<b>XX</b>
<b>Capitolo I</b>	
<b>IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO ECONOMICO GENERALE</b>	<b>1</b>
<i>1.1. INQUADRAMENTO E SINTESI</i>	<i>2</i>
<i>1.2. IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE</i>	<i>3</i>
<i>1.2.1. L'ITALIA NEL CONTESTO ECONOMICO EUROPEO</i>	<i>4</i>
<i>1.3. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: UNA VISIONE D'INSIEME</i>	<i>9</i>
<i>1.3.1. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: DETTAGLIO PER ATTIVITÀ E MACRO COMPARTO</i>	<i>14</i>
<i>1.3.2. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: NORD - CENTRO - MEZZOGIORNO</i>	<i>16</i>
<i>1.3.3. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: IL MERCATO DEL CREDITO</i>	<i>19</i>
<b>Capitolo II</b>	
<b>INTERVENTI AGEVOLATIVI: ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO E LIVELLI DI GOVERNO</b>	<b>22</b>
<i>2.1. INQUADRAMENTO E SINTESI</i>	<i>23</i>
<i>2.2. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI: UNA VISIONE GENERALE</i>	<i>26</i>
<i>2.3. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI PER LIVELLI DI GOVERNO</i>	<i>28</i>
<i>2.3.1. INTERVENTI AGEVOLATIVI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</i>	<i>30</i>
<i>2.3.2. INTERVENTI AGEVOLATIVI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	<i>34</i>
<i>2.3.3. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI PER DIMENSIONE D'IMPRESA E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	<i>36</i>
<i>2.3.4. ANALISI DEGLI INCENTIVI: UN CONFRONTO TRA LIVELLI DI GOVERNO</i>	<i>37</i>
<i>2.3.4.1. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E REGIONALI ALLA LUCE DEL RIEQUILIBRIO ECONOMICO TERRITORIALE: AGEVOLAZIONI CONCESSE ED INVESTIMENTI AGEVOLATI</i>	<i>38</i>
<i>2.3.4.2. GLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E REGIONALI ALLA LUCE DEGLI OBIETTIVI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	<i>41</i>
<i>2.3.4.3. GLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E REGIONALI PER CLASSE DIMENSIONALE DEI SOGGETTI BENEFICIARI</i>	<i>43</i>
<i>2.3.4.4. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E REGIONALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE</i>	<i>44</i>
<i>2.4. POLITICHE D'INCENTIVAZIONE A LIVELLO EUROPEO: UN CONFRONTO TRA GLI STATI MEMBRI (QUADRO DI VALUTAZIONE 2015)</i>	<i>45</i>
<b>Capitolo III</b>	
<b>INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI</b>	<b>53</b>
<i>3.1. INQUADRAMENTO E SINTESI</i>	<i>54</i>
<i>3.2. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI: UNA VISIONE GENERALE</i>	<i>56</i>
<i>3.2.1. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE</i>	<i>59</i>
<i>3.2.2. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	<i>60</i>

3.2.3.	<i>RIPARTIZIONE SU SCALA REGIONALE DEGLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	62
3.2.4.	<i>INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER CLASSE DIMENSIONALE E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	67
3.2.5.	<i>INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE</i>	71
3.2.6.	<i>INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER STRUMENTI NORMATIVI</i>	73

## Capitolo IV

### **INTERVENTI NAZIONALI: IL FONDO DI GARANZIA 78**

4.1.	<i>INTRODUZIONE</i>	79
4.2.	<i>LE PRINCIPALI NOVITÀ NORMATIVE</i>	81
4.3.	<i>L'OPERATIVITÀ DEL FONDO E CONSIDERAZIONI SULL'EFFICACIA DELLO STRUMENTO</i>	84
	<i>FOCUS: il mercato del credito e il Fondo di garanzia</i>	86
4.4.	<i>LA DINAMICA DELLE DOMANDE ACCOLTE, DELLE GARANZIE CONCESSE E DEL FINANZIAMENTO GARANTITO</i>	88
4.5.	<i>LE GARANZIE CONCESSE PER TIPOLOGIA DI FINALITÀ</i>	93
4.6.	<i>LA DISTRIBUZIONE DELLE RICHIESTE ACCOLTE E DEI FINANZIAMENTI PER CLASSE DIMENSIONALE DELLE IMPRESE</i>	96
	<i>FOCUS: Il Fondo, le nuove imprese e le Startup innovative</i>	97
4.7.	<i>LA DISTRIBUZIONE DELLE RICHIESTE ACCOLTE E DEI FINANZIAMENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</i>	102
4.8.	<i>DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE DOMANDE ACCOLTE</i>	103
	<i>FOCUS: Analisi sulla garanzia su portafogli e confronto con l'operatività ordinaria</i>	106
4.9.	<i>RISERVE E SEZIONI SPECIALI</i>	110
4.10.	<i>L'ANALISI DELLE OPERAZIONI IN SOFFERENZA</i>	112

## Capitolo V

### **INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI 116**

5.1.	<i>INQUADRAMENTO E SINTESI</i>	117
5.2.	<i>GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI: UNA VISIONE GENERALE</i>	118
5.2.1.	<i>INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE</i>	121
5.2.2.	<i>INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	122
5.2.3.	<i>RIPARTIZIONE SU SCALA REGIONALE DEGLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	125
5.2.4.	<i>INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER CLASSE DIMENSIONALE E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	128
5.2.5.	<i>INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE</i>	131

### **INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE 134**

#### *Contenuti del CD ROM*

- *APPENDICE STATISTICA*
- *SCHEDE DI SINTESI DEGLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI*
- *SCHEDE DI SINTESI DEGLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI*

---

*La Relazione 2017 è stata predisposta dalla Direzione Generale per gli incentivi alle imprese (DGIAl) del Ministero dello Sviluppo Economico. Il documento è stato coordinato dal Direttore Generale Carlo Sappino e da Angelo Maria Pomilla, Dirigente della divisione III. Per il coordinamento scientifico, la DGIAl si è avvalsa di Angelo Castaldo (Professore aggregato della Sapienza Università di Roma). Hanno contribuito alla stesura e all'elaborazione dei dati della Relazione: Angelo Castaldo, Giorgio Marini (Invitalia S.p.a.), Berardino Barile (Invitalia S.p.a) ed Edoardo Ercole (Invitalia S.p.a.). Massimo Bocci ha contribuito all'acquisizione e gestione del database.*

---

## **PERIMETRO DELL'INDAGINE E NOTA METODOLOGICA**

Il perimetro di indagine utilizzato dalla “*Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive*” (2017) attiene ad una *popolazione statistica di riferimento*, costituita dal complesso degli strumenti di agevolazione attivi a livello di amministrazione centrale e regionale per il periodo 2011-2016.

Il numero complessivo degli *interventi agevolativi censiti* è di n. 942, di cui n. 57 delle *amministrazioni centrali* e n. 885 *regionali*.

La numerosità della popolazione statistica di riferimento ha imposto un’analisi dei flussi economici aggregati al fine di garantire una maggiore intellegibilità dei dati ed apprezzare i profili più rilevanti delle politiche di incentivazione nazionali.

Innanzitutto, a fini definitivi, giova soffermarsi sul termine “*agevolazioni (o incentivi) alle imprese*” che è in generale riferibile ad una moltitudine di strumenti (differenziati tra loro), predisposti attraverso norme giuridiche o provvedimenti amministrativi, che si sostanziano in una forma di “*aiuto*” economico concesso e/o erogato da un soggetto pubblico con l’obiettivo di favorire il finanziamento, lo sviluppo e la nascita dell’attività di impresa. Occorre precisare, tuttavia, che non tutti i trasferimenti pubblici alle imprese si configurano come aiuti. Nella presente Relazione vengono monitorate, infatti, esclusivamente le forme di trasferimento alle imprese che si configurano come aiuti di Stato.

Le agevolazioni alle imprese prese in considerazione, pertanto, si inseriscono nel quadro più ampio della disciplina comunitaria sugli *aiuti di Stato*<sup>1</sup>. Quest’ultima pone i presupposti per definire le caratteristiche degli strumenti in parola sulla base della necessaria presenza delle seguenti condizioni cumulative:

1. *fonte statale del finanziamento;*
2. *idoneità a concedere un vantaggio selettivo;*
3. *idoneità degli aiuti ad incidere sugli scambi fra Stati membri;*

---

<sup>1</sup> Il Trattato sul funzionamento dell’Unione europea, nella parte III, titolo VII, contiene un capo specifico (articoli 101-109), dedicato alle regole di concorrenza, che attribuisce alla Commissione europea ampi poteri di controllo e impone alle imprese e agli Stati membri il rispetto delle norme citate o delle disposizioni contenute in atti adottati in virtù del Trattato stesso. In particolare, gli artt. 107, 108 e 109 del Trattato riguardano gli aiuti concessi alle imprese dagli Stati membri. Questi articoli non sono gli unici che riguardano gli aiuti di Stato, essendo interessati alla materia anche gli articoli 93, relativo a taluni aiuti al settore dei trasporti c.d. terrestri, e 106, paragrafo 2, relativo ai servizi d’interesse economico generale. L’articolo 107, paragrafo 1 del TFUE, affermando il principio generale dell’inammissibilità dell’aiuto di Stato, ha la funzione di delimitare la nozione stessa di aiuto.

4. *idoneità a falsare, anche a livello potenziale, la concorrenza.*

In merito alle predette condizioni è possibile sinteticamente rilevare che, per quanto attiene l'origine dell'aiuto, essa debba essere riconducibile allo Stato inteso in senso ampio (amministrazioni centrali, locali) o ad altri soggetti quali le imprese pubbliche, nei confronti delle quali i poteri pubblici possono esercitare, direttamente o indirettamente, un'influenza dominante per ragioni di proprietà, di partecipazione finanziaria o della normativa che le disciplina.

La seconda condizione attiene, viceversa, ai destinatari o beneficiari dell'aiuto. Gli interventi devono essere selettivi, ossia devono consistere in misure che attribuiscono vantaggi a taluni operatori all'interno del sistema economico e non in misure di politica economica a carattere generale e sociale adottate dagli Stati Membri nell'esercizio delle loro prerogative di governo. Sulla base di queste considerazioni, risultano dunque escluse dalla nozione di aiuto tutte le agevolazioni fiscali che fanno parte della così detta fiscalità generale.

La terza e la quarta condizione riguardano gli effetti determinati dagli aiuti sul mercato, che devono tradursi in una distorsione, anche solo potenziale, della concorrenza e degli scambi all'interno del mercato unico. In tal senso, l'aiuto è solitamente identificato in qualsiasi vantaggio o beneficio economicamente apprezzabile conseguito da determinate imprese in virtù di un intervento pubblico. Come tale è incompatibile con le regole del mercato interno, salvo deroghe<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Ai sensi dell'art. 107 del TFUE (ex art. 87 del TCE) sono compatibili con il mercato interno:

- a) gli aiuti a carattere sociale concessi ai singoli consumatori, a condizione che siano accordati senza discriminazioni determinate dall'origine dei prodotti;
- b) gli aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali;
- c) gli aiuti concessi all'economia di determinate regioni della Repubblica federale di Germania che risentono della divisione della Germania, nella misura in cui sono necessari a compensare gli svantaggi economici provocati da tale divisione. Cinque anni dopo l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il Consiglio, su proposta della Commissione, può adottare una decisione che abroga la presente lettera. Possono considerarsi compatibili con il mercato interno:
- a) gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione, nonché quello delle regioni di cui all'articolo 349, tenuto conto della loro situazione strutturale, economica e sociale;
- b) gli aiuti destinati a promuovere la realizzazione di un importante progetto di comune interesse europeo oppure a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro;
- c) gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse;
- d) gli aiuti destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio, quando non alterino le condizioni degli scambi e della concorrenza nell'Unione in misura contraria all'interesse comune;
- e) le altre categorie di aiuti, determinate con decisione del Consiglio, su proposta della Commissione.

Considerando l'ambito settoriale o l'area tematica degli interventi agevolativi, la metodologia utilizzata dalla presente Relazione conferma la distinzione per macro-categorie, utilizzata nella precedente edizione, corrispondente ai seguenti obiettivi di politica industriale perseguiti: “*Ricerca, sviluppo e innovazione*”<sup>3</sup> (R&S&I), “*Internazionalizzazione*”, “*Nuova imprenditorialità*”, “*Sviluppo produttivo e territoriale*”<sup>4</sup>, nonché la categoria residuale denominata “altro”.

Una seconda classificazione rilevante per l'analisi che verrà svolta prende in considerazione le seguenti tipologie di agevolazioni: i *contributi* (*c/capitale, c/esercizio, c/interessi*) che consistono nell'erogazione di somme di denaro per le quali non sussiste l'obbligo della restituzione; le *agevolazioni fiscali* che possono consistere in riduzioni delle imposte – sotto forma di crediti d'imposta, aliquote ridotte, esenzioni fiscali, riduzione degli oneri sociali, ecc. – ovvero, nel differimento del pagamento delle imposte, attraverso ammortamenti accelerati, creazione di riserve esenti da imposte, ecc.; i *finanziamenti agevolati* (*o diretti*) i quali possono essere definiti come prestiti di somme di denaro, con obbligo di rimborso per le imprese beneficiarie a condizioni più favorevoli di quelle di mercato; la *partecipazione al capitale di rischio* che costituisce un'agevolazione finanziaria nella misura in cui il tasso di rendimento richiesto dall'ente pubblico è inferiore a quello ritenuto congruo da un investitore privato operante in normali condizioni di mercato; le *prestazioni in garanzia*, invece, consistono in una forma tecnica utilizzata per facilitare l'accesso delle imprese al sistema creditizio, mediante la concessione di garanzie su finanziamenti che altrimenti non sarebbero stati accordati – evitando così problemi di razionamento primario e secondario del credito – o sarebbero stati accordati a condizioni meno favorevoli; il *contributo misto*, infine, è caratterizzato dalla combinazione di forme di agevolazione cosiddette a fondo perduto con prestiti agevolati<sup>5</sup>.

Seguendo una classificazione ormai consolidata, inoltre, alcuni strumenti agevolativi, sia a livello nazionale che regionale possono essere distinti in *generalizzati* e *finalizzati*. Per interventi generalizzati si intendono quelle agevolazioni poco o affatto selettive

<sup>3</sup> L'obiettivo “R&S&I” fa riferimento agli aiuti volti a promuovere la spesa degli operatori privati nelle attività di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

<sup>4</sup> L'obiettivo “Sviluppo produttivo e territoriale” si riferisce agli aiuti non ricompresi nelle altre categorie e che fanno riferimento al sostegno agli investimenti fissi, alle sole PMI e al riequilibrio territoriale.

<sup>5</sup> Tale classificazione è in linea con le tipologie individuate con il D.Lgs. 123/2008 “*Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese*”.

indirizzate a finanziare tipologie ampie e diversificate d'investimenti, senza particolari limiti o condizioni, se non quelle generali previste dalla normativa comunitaria.

Operando una distinzione sulla base del soggetto deputato alla gestione dello strumento finanziario di agevolazione ed all'erogazione delle relative risorse finanziarie, le agevolazioni possono suddividersi in agevolazioni comunitarie, nazionali e regionali. Il criterio in questione è strettamente collegato ai sistemi di *governance* degli incentivi.

Per fornire un chiaro orientamento all'analisi proposta e per una corretta interpretazione dei risultati esposti nella presente *Relazione*, appare opportuno fornire ulteriori chiarimenti sulla metodologia utilizzata per le fasi di raccolta, trattamento, elaborazione e rappresentazione dei dati, nonché sull'ambito oggettivo del monitoraggio.

La complessità dell'indagine in esame, conseguenza della molteplicità delle Amministrazioni coinvolte e della numerosità degli strumenti agevolativi, ha comportato l'organizzazione e la gestione di una intensa attività di raccolta, gestione e trattamento dei dati riguardanti gli interventi agevolativi. Le informazioni qualitative (natura dell'intervento, soggetti attuatori, beneficiari, tipologia di agevolazione, obiettivi di politica industriale, ecc.) e quantitative (domande presentate, approvate e revocate; agevolazioni e finanziamenti concessi, erogati e revocati; investimenti attivati, ecc.), che hanno consentito di definire lo stato dell'arte in materia di agevolazioni alle imprese, sono state acquisite per il tramite della compilazione di apposite schede e formulari. Questa metodologia di tipo *bottom-up*, basata sulla individuazione e collaborazione di referenti per ciascuna Amministrazione, rappresenta allo stato l'unica via percorribile per un puntuale censimento degli interventi, un migliore coordinamento e controllo sull'intero processo di produzione, la rilevazione e trasferimento dei dati, nonché per l'individuazione e correzione *ex post* di eventuali errori presenti nelle serie storiche dei risultati. Quest'ultimo aspetto rappresenta la ragione per la quale, dal confronto della presente Relazione con quelle precedenti, possono emergere divergenze e scostamenti negli importi riferiti alle serie storiche.

Occorre, altresì, precisare, anche al fine di circoscrivere ulteriormente l'ambito del monitoraggio svolto, che le informazioni riportate attengono esclusivamente agli interventi per il sostegno alle attività produttive (non solo industriali), perciò, sono rilevati solamente i dati riguardanti gli aiuti all'investimento delle imprese. Sono esclusi, invece, gli aiuti per le infrastrutture e per le imprese operanti nel settore agricolo. Inoltre, come

già anticipato, si precisa che sono censiti gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive la cui fonte è la Pubblica Amministrazione.

Per effetto della delimitazione dell'oggetto dell'analisi svolta e delle ulteriori precisazioni, qui fornite, sulle modalità di rilevazione delle informazioni, i dati risultano non coincidenti con quelli relativi ai trasferimenti alle imprese risultanti sia dal *Documento di Economia e Finanza (Conto di cassa del settore pubblico)* che dall'*Istat (Contributi alla produzione e in conto capitale, dati per competenza)*. I richiamati documenti di contabilità nazionale, infatti, rappresentano una realtà ben più ampia di quella monitorata dalla presente *Relazione*, includendo al loro interno trasferimenti in nessuno modo considerabili come aiuti alle imprese (es. trasferimenti a Ferrovie dello Stato, Anas, RAI, Telecom, ecc.), bensì inquadrabili come spesa sociale o trasferimenti per obblighi di servizio pubblico.

La scelta di presentare il complesso degli interventi agevolativi al netto delle garanzie, infine, è stata confermata per evitare che il cumulo di agevolazioni aventi natura e caratteristiche differenti potesse compromettere la significatività e rappresentatività, dal punto di vista statistico-finanziario, delle informazioni riportate. Il metodo utilizzato per quantificare i livelli di agevolazioni concesse ed erogate in un determinato anno, infatti, si basa, nella presente *Relazione*, sul "costo" che l'incentivo ha per la P.A. Non potendo, quindi, identificare il valore dell'agevolazione attivata dalla garanzia con l'ammontare del finanziamento garantito, è evidente che il "costo" della garanzia pubblica è difficilmente stimabile, almeno fino a quando non si verifica l'insolvenza del fondo, o un eventuale *default*. Per tener conto della diversa natura degli strumenti agevolativi trattati, si è ritenuto opportuno dedicare al Fondo di garanzia uno specifico approfondimento (Capitolo 4), vista la sua importanza all'interno delle attuali politiche agevolative.

Il patrimonio informativo della *Relazione* è gestita dal MISE attraverso un applicativo web<sup>6</sup> in attuazione dell'art.1, legge 7 agosto 1997, n. 266 e dall'art. 10 del decreto legislativo 123/98. La rilevazione avviene, attualmente, sulla base della compilazione di apposite schede informative da parte dei soggetti (amministrazioni centrali e regionali) che hanno la responsabilità della gestione amministrativa delle singole norme di incentivazione censite. Tale sistema non è esente da rischi di erronea o mancata compilazione da parte delle amministrazioni responsabili.

---

<sup>6</sup> <http://www.legge266.incentivalleimprese.gov.it>.

Anche nell'ottica di migliorare in ottica evolutiva la piattaforma informativa dei dati micro e macro a disposizione per le future Relazioni annuali sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive (L. 266/97), il Ministero dello Sviluppo economico ha istituito, in attuazione dell'articolo 52 della legge n. 234/2012 ed operativo dal 12 agosto 2017, il "Registro Nazionale degli Aiuti di Stato"<sup>7</sup>, presso la DGIAI del Ministero dello Sviluppo Economico.

Tale processo ha origine negli impegni assunti dallo Stato Italiano con l'Accordo di partenariato 2014-2020 attraverso la messa in opera di una serie di iniziative finalizzate a garantire la corretta applicazione delle norme dell'Unione in tema di aiuti di Stato e, contestualmente, la completezza e la qualità dei dati a disposizione del Ministero dello Sviluppo economico per lo svolgimento delle attività di monitoraggio e valutazione sugli interventi delle amministrazioni centrali e regionali (Legge 266/1997).

La completezza e la qualità dei dati del Registro sono garantiti dall'art. 52 comma 7 della legge n. 234/2012 che precisa che «*A decorrere dal 1° luglio 2017, la trasmissione delle informazioni ... e l'adempimento degli obblighi di interrogazione ... costituiscono condizione legale di efficacia dei provvedimenti che dispongono concessioni ed erogazioni degli aiuti ...*».<sup>8</sup>

Il Registro, inoltre, è interconnesso con il *registro delle imprese*, per l'acquisizione di informazioni relative ai soggetti beneficiari degli aiuti, e con il Sistema CUP (codice unico di progetto) della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Sulla base dell'immissione dei dati relativi alle misure di aiuto e alle concessioni operate a favore delle imprese dalle Amministrazioni (centrali e regionali), pertanto, il Registro è destinato a rappresentare un raccoglitore di preziose informazioni relative a tutte le tipologie di aiuto previste dalla normativa europea e nazionale, ad eccezione di quelle relative ai settori dell'agricoltura e della pesca. Per questi ultimi, infatti, continueranno ad operare i registri SIAN e SIPA (di pertinenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali), i quali saranno,

---

<sup>7</sup> Il Registro è stato istituito presso il Ministero dello Sviluppo economico, dall'art. 52, legge n. 234 del 2012, modificato dalla legge 115 del 2005 (legge europea 2014), che ridefinisce la Banca Dati Anagrafica (BDA), prevista dall'art. 14, comma 2, della legge 5 marzo 2001, n. 57 (e dal successivo decreto attuativo del Ministro delle Attività Produttive del 18 Ottobre 2002).

<sup>8</sup> Inoltre, a rafforzare l'impianto, l'art. 52 comma 7 dispone, inoltre, che «*I provvedimenti di concessione e di erogazione ... indicano espressamente l'avvenuto inserimento delle informazioni nel Registro e l'avvenuta interrogazione ... L'inadempimento ... è rilevato, anche d'ufficio ... e comporta la responsabilità patrimoniale del responsabile della concessione o dell'erogazione degli aiuti. L'inadempimento è rilevabile anche dall'impresa beneficiaria ai fini del risarcimento del danno.*»

tuttavia, interconnessi con il Registro al fine di agevolare le amministrazioni e gli utenti nelle operazioni loro richieste o consentite.

In particolare gli aiuti che verranno inseriti nel sistema riguarderanno:

- a) gli *aiuti di Stato notificati* alla Commissione europea a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del TFUE, ad esclusione di quelli nel settore agricolo e forestale e nel settore della pesca e dell'acquacoltura;
- b) gli *aiuti di Stato esentati dall'obbligo di notifica* di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del TFUE ai sensi dei regolamenti della Commissione adottati per le esenzioni per categoria sulla base dell'articolo 1 del regolamento (UE) n. 2015/1588 del Consiglio del 13 luglio 2015 e successive modificazioni, ad esclusione di quelli nel settore agricolo e forestale e nel settore della pesca e dell'acquacoltura;
- c) gli *aiuti de minimis* di cui al regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 e al regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, nonché quelli previsti dalle disposizioni dell'Unione europea che saranno successivamente adottate nella medesima materia;
- d) gli aiuti *de minimis SIEG* (Servizi di Interesse Economico Generale);
- e) gli *aiuti SIEG*.

Da un punto di vista tecnico e funzionale le informazioni da inserire nel Registro riguarderanno dati identificativi:

- dell'Autorità responsabile;
- del regime di aiuti o dell'aiuto ad hoc;
- del soggetto concedente;
- del soggetto beneficiario dell'aiuto individuale (codice fiscale, denominazione, alla ragione sociale, alla sede legale e alla dimensione);
- del progetto o dell'attività per il quale è concesso l'aiuto individuale;
- dell'aiuto individuale, tipologia dell'aiuto, data di concessione e ammontare in termini di valore nominale e di ESL.

Il Registro Nazionale degli Aiuti, oltre alle informazioni riguardanti le misure di aiuto vigenti nel Paese e le concessioni effettuate dalle amministrazioni a favore delle imprese, conterrà anche l'elenco dei soggetti tenuti alla restituzione di un aiuto oggetto di decisione di recupero della Commissione europea.